

GLI IMMOBILI DI TELECOM: QUANDO IL PIANO SPAZI E' LO SPECCHIO FEDELE DI UNA SCELLERATA PRIVATIZZAZIONE

Da anni e con diverse ipotesi di riorganizzazione del piano spazi per i circa 50mila dipendenti del gruppo TIM, siamo passati dalle prime pagine per il progetto d'avanguardia delle torri gemelle alla a dir poco farraginosa gestione della chiusura dei palazzi storici di TIM (quali ed esempio Parco de Medici).

Insomma, un piano spazi dettato dall'equilibrio" del Cda, dagli interessi dei vari gruppi immobiliari e dalla "disputa" finale sullo scorporo e il controllo della rete. Sullo sfondo, invece migliaia di lavoratori e lavoratrici nei loro luoghi di lavoro, un tempo di proprietà dell'allora colosso delle telecomunicazioni

Oggi, infatti, il piano spazi è subordinato ad una vorace politica di contenimento dei costi, (a senso unico, visto che abbiamo avuto il top management più pagato d'Italia) cieco di fronte alle più banali e legittime esigenze di migliaia di lavoratori e lavoratrici, nonché - riteniamo - addirittura alle stesse esigenze funzionali del servizio.

Ma, certo, riteniamo non siano esenti da enormi responsabilità anche i gestori dell'intera partita che stimolati dal solo obiettivo di chiudere-a-qualunque-costo, hanno e stanno attuando migrazioni forzate di migliaia di lavoratori e lavoratrici, in maniera a dir poco "sgangherata e assai poco trasparente", al punto che la mano destra della funzione interessata all'esodo biblico non sa che fa la sinistra di chi gestisce la partita!

E veniamo ai fatti, perché appunto tutte le questioni "teoriche" hanno un risvolto pratico, sempre sulla pelle di chi lavora!

1 PUNTATA: VIA ORIOLO ROMANO IL POLO TECNOLOGICO.

Le sedi di Via Oriolo Romano (ex Sip e Azienda di Stato) alla fine, sono state destinate alla funzione Technology e Wholesale (ovvero a quelle che saranno, dopo la separazione della rete). Ad oggi abbiamo in previsione l'arrivo complessivo di 1800 circa lavoratori e lavoratrici ma, nel turbinio della riorganizzazione e della lentezza dei cantieri di Roma, il numero potrebbe essere ancora suscettibile di variazioni.

I cantieri per la ristrutturazione della palazzina B del civico 240, sono durati diversi mesi, durante i quali tutti i colleghi del 187/asa e del DAC hanno lavorato con il "sottofondo" di martelli, seghe, trapani ecc.ecc., polveri e bagni troppo spesso non funzionanti addirittura per mancanza idrica. Infatti i clienti erano convinti di parlare con il numero verde della Italcementi piuttosto che con l'assistenza TIM.

Situazione simile al 257 dove, nonostante i primi cantieri ben compartimentati, oggi segnalano la presenza di rumori perduranti di lavori in corso.

Fin dalla prima "migrazione" dei colleghi di Technology da PM sono stati riscontrati i seguenti problemi:

- **Insufficienza delle pulizie:** appena giunti, le sale non erano pulite e la ditta non era stata avvisata. Solo successivamente sono stati incrementati i presidi.

- **Pge/segnalazioni delle zone d'esodo:** per fortuna superata a seguito della prova da noi fortemente richiesta, benché riteniamo che altri interventi debbano essere eseguiti con il passaggio dell'edificio da rischio medio a rischio alto.
- **Impianto d' illuminazione:** nonostante il progetto illuminotecnico realizzato, continuano a pervenire segnalazioni dei colleghi sul "fastidio" della luce, sia per la luminescenza che per i riflessi. Tra l'altro ci domandiamo - e probabilmente domanderemo a chi di dovere! - se buona parte della funzione Technology non debba essere "videoterminalista" con pausa autogestita come prevede l'attuale DVR.
- **Disconfort acustico:** ben coscienti che il rumore nelle sedi di Via Oriolo Romano, non superi la soglia di norma, riteniamo che (stante anche quanto comunicatoci da diversi colleghi) la progettazione degli open space non sia funzionale al benessere di chi ci lavora e che non siamo stati applicati criteri ergonomici consoni all'attività lavorativa svolta.
- **Locali bar e mensa:** sebbene siano stati già posti alcuni rimedi (in particolare per la mensa e anche dietro nostra sollecitazione) riteniamo che gli spazi non saranno sufficienti a pieno regime (e già spesso non lo sono). E ci chiediamo, tra l'altro, se le uscite di emergenza della sala mensa del civico 240 siano adatte al rischio elevato. Anche per il 257, a giudicare dai problemi già emersi da tempo sulla struttura, riteniamo che a pieno regime gli spazi non saranno sufficienti. Spazi tra l'altro in cui non è assolutamente garantito il Microclima perché come tutti sanno il caldo a mensa d'estate è insostenibile.
- **Servizi igienici:** benché siano in numero congruo come da TU 81/08, buon senso vorrebbe che stante l'età media, (nonché il problema degli scarichi), si fosse proceduto ad inserire un numero maggiore di bagni.
- **Sistema fognario:** ci domandiamo se per il 240 il problema è strutturale dell'impianto (che non regge una determinata portata di utilizzo) o periodico (il che non toglie la gravità della situazione) a seguito di piogge.
- **Mobilità:** chi lavora, deve riuscire ad arrivare alla propria sede, in tempi "umani" e non riteniamo che via oriolino romano, possa garantire questa condizione. Due sole vie d'accesso, vistosamente ostruite dal traffico, difficoltà per l'incremento del numero delle navette, numero dei posti auto non sufficiente (purtroppo per molti colleghi l'utilizzo dell'auto non è una libera scelta).

Infine ma non per ordine di importanza, i colleghi vincolati dai turni e della timbratura in postazione da mesi vivono una situazione di peggioramento delle condizioni di lavoro non potendo parcheggiare la propria auto specialmente nei turni pomeridiano serali e rinunciando all'accesso ai servizi (specialmente il bar).

Roma 16/05/2018

Le RSU COBAS TIM LAZIO – AREE DI STAFF CENTRO